

MARINO BUDICIN

IL 1848 IN DALMAZIA

attraverso

«LA GAZZETTA DI ZARA» - «LA DALMAZIA COSTITUZIONALE»
- «LE RIMEMBRANZE DELLA SETTIMANA» - «L'AVVENIRE»

Volendo in questo contesto trattare del 1848 nell'Impero austriaco, con particolare riguardo alla Dalmazia, non è nostra intenzione di fornire una sintesi cronologica di tale periodo; scopo principale di queste pagine è quello di inquadrare solamente alcuni aspetti di quell'anno rivoluzionario, proiettati e osservati attraverso il prisma particolare di quattro giornali dalmati dell'epoca, cercando nello stesso tempo di completare ed arricchire gli studi e le conoscenze già esistenti sui problemi relativi al tema ed al periodo preso in esame.

È doveroso sottolineare che il presente lavoro rappresenta la rielaborazione della prima parte della mia tesi di laurea presentata nel 1976 alla Facoltà di filosofia di Zara (Zadar), relatore il dott. Stijepo Obad; la tesi, nella sua parte centrale e conclusiva, è stata compilata sulla base della bibliografia esistente e di alcuni documenti inediti dell'Archivio storico di Zara. Per questo motivo abbiamo ritenuto necessario ed utile pubblicare queste pagine che si attengono strettamente alle notizie comparse sui giornali *La Gazzetta di Zara*, *La Dalmazia costituzionale*, che uscivano a Zara, *Le Rimembranze della settimana* e *L'Avvenire* che si pubblicavano a Ragusa (Dubrovnik), quale premessa logica ed indispensabile ad uno studio dettagliato, quale dovrebbe essere la pubblicazione dell'altra parte della suddetta tesi.

Questa fonte particolare di dati, notizie, nominativi e commenti, quali sono i giornali succitati, rappresenta uno specchio di come la Dalmazia, le sue città e le sue autorità politiche trovarono in qualche modo un punto d'appoggio e di collegamento con le manifestazioni rivoluzionarie e con l'atmosfera costituzionale che caratterizzarono la vita politica dell'Impero durante il 1848.

La Gazzetta di Zara venne fondata nel 1832 ed era proprietà dei fratelli Battara. Tale giornale era, non solo un libero organo di stampa e d'informazione, ma, per contratto con il governo, anche foglio ufficiale governativo, che accoglieva pure gli annunci e le comunicazioni legali e ufficiali. Ciò, però, nulla toglieva all'autonomia del giornale che nella sua parte non ufficiale, redatto dagli stessi Battara, si manteneva su una linea che praticamente nulla aveva di governativo. *La Gazzetta* si mantenne ligia agli ordini del governo fino al 15 marzo 1848. Dopo questa data essa si tracciò, possiamo dire, un'altra via, approfittando della li-

bertà concessa alla stampa. Giornale ufficiale con in fronte l'aquila bicipite, dopo due o tre colonnette di notificazioni del governo centrale o provinciale, recava articoli originali o tradotti, singoli atti del governo, notizie di guerra relative alla campagna militare austriaca del 1848 in Italia ed in Ungheria, corrispondenze e comunicati dalle provincie in cui si combatteva l'azione del governo e dei suoi funzionari e polemiche molto aperte colla procura per sequestri di articoli propri o trascritti da altre gazzette. Il giornale assumeva così un aspetto sempre più liberale e contrario all'Austria. Agli inizi del 1849 venne sciolto il contratto con il governo relativo alla pubblicazione della parte ufficiale; il giornale fu più volte sequestrato ed i collaboratori cominciarono a scarseggiare.

L'altro foglio di Zara, era *La Dalmazia costituzionale* che dapprima si pubblicava una volta soltanto alla settimana e che poi divenne bisettimanale. Il giornale era di proprietà degli editori Demarchi-Rougier ed era redatto dallo stesso Rougier. Il primo numero uscì il 16 maggio 1848, l'ultimo il 1° marzo 1849. Ebbe, fin dall'inizio, tendenze politiche eclettiche, dando così largo respiro a diversi articoli e polemiche di carattere economico e politico, cercando in questo modo di seguire il nuovo indirizzo (dopo l'abolizione della censura) e di corrispondere a pieno al suo titolo, che voleva essere tutto un programma. L'articolo introduttivo del nuovo giornale zarantino non solo confermava la suddetta considerazione ma sottolineava che «questo foglio viene raccomandato alle onorevoli rappresentanze comunali». Ben presto *La Dalmazia costituzionale*, che stava diventando sempre più ostile alla reazione ed all'Impero, venne più volte sequestrato. Il 1° marzo, come si è detto, uscì l'ultimo numero.

L'anno 1848 vide la nascita, nella città di Ragusa, di due nuovi giornali quale risultato immediato e concreto del nuovo indirizzo costituzionale di cui volle approfittarne soprattutto la stampa, sebbene la durata di questi fogli fu breve.

Le Rimembranze della settimana di proprietà dell'editore Martecchini, che iniziò le pubblicazioni agli inizi di aprile, era un periodico privo di tendenze politiche ben determinate ed offriva la possibilità a chiunque di pubblicare quanto credeva degno di essere divulgato attraverso la stampa. Molti ragusei collaborarono al nuovo giornale, pubblicando vi articoli piuttosto dottrinari e retorici. Numerose furono le poesie riportate nelle pagine di questo giornale che cessò le pubblicazioni il 17 giugno del 1848, per cedere il posto ad un altro foglio che avrebbe dovuto chiamarsi *l'Incerto*.¹

Dall'annuncio alla comparsa del nuovo giornale trascorse un intervallo di tempo relativamente lungo, durante il quale i redattori decisero di mutargli nome, onde operare in perfetta armonia con il nuovo indirizzo politico-sociale, non più caratterizzato dall'incertezza del primo periodo postrivoluzionario, ma ormai incanalato nella scia pseudocostituzionale che proprio agli inizi dell'estate 1848 raggiunse il suo apice, sotto diversi aspetti. Il titolo *L'Avvenire* sembra avvalorare quanto detto sopra e confermare quelle speranze e quegli ideali che si erano cri-

stallizzati nel giro degli ultimi 2-3 mesi; anzi, il foglio raguseo, se paragonato e osservato nel contesto dello sforzo editoriale di taluni circoli culturali dalmati, rappresenta, accanto al suo predecessore ed alla *Dalmazia costituzionale*, una nuova valida e concreta testimonianza di questo fenomeno che risulterà alla fine una delle acquisizioni del 1848 dalmata.

L'Avvenire iniziò le proprie pubblicazioni nel mese di luglio, allorché uscì il primo numero nel quale il redattore, oltre ad esporre i presupposti che lo spinsero ad una tale pubblicazione, sottolineava che «finché lontani dagli avvenimenti il giornale avrà una divisa letteraria e politica solo in quanto si aggirerà nella sfera della discussione al favore di una sana critica. Riavvicinandovi l'elemento letterario slavo all'italiano sembrami principal missione cui debba aspirare il nostro foglio».² Anche questo giornale, come gli altri due nati nel 1848, ebbe breve vita; il fatto è comprensibile, se si considerano le manchevolezze, la superficialità e la debolezza dell'azione rinnovatrice nella Dalmazia, nel corso del 1848. Nel marzo dell'anno successivo, *L'Avvenire* cessò le pubblicazioni.

* * *

La prima notizia sui fatti di Parigi del 22 febbraio 1848 venne pubblicata dalla *Gazzetta di Zara* agli inizi di marzo.³ In effetti si trattava di informazioni succinte, per lo più tolte dai giornali francesi, sugli scontri avvenuti il 22 febbraio e sul rifiuto a deporre le armi da parte della Guardia Nazionale e del popolo prima dell'organizzazione di un nuovo governo.

Le notizie sui moti rivoluzionari parigini non rappresentano le prime informazioni del giornale zaratino su cambiamenti o disordini preinsurrezionali manifestatisi all'inizio del 1848 in determinate parti d'Europa. Infatti, già in precedenza *La Gazzetta* riportava brevi articoli relativi agli scontri e tafferugli avvenuti nel mese di febbraio nel Lombardo-Veneto e tendenti ad ostacolare l'autorità austriaca. Se in taluni casi si trattava di informazioni riguardanti questioni economiche e doganali,⁴ le notizie però del turbamento della quiete pubblica a Pavia⁵ e dello spostamento di un battaglione del Reggimento di Ogulin dai Confini militari a Trieste — onde venir imbarcato per Venezia⁶ — testimoniano che nel Lombardo-Veneto qualcosa si muoveva anche prima dello scoppio dell'insurrezione parigina. Significativo è il fatto che le competenti autorità politiche imperiali reagirono a Venezia ed a Milano emanando una risoluzione atta a combattere e, soprattutto, a prevenire eventuali nuovi disordini.⁷ *La Gazzetta di Zara* rendeva nota, nel marzo del 1848, una considerazione che, in un certo modo, sintetizzava quanto esposto sopra; l'articolo rilevava che «la mina diramata sotto il suolo d'Italia e di Germania s'accese a Parigi».⁸ Le premesse che permisero alla situazione politico-sociale francese di trasformarsi in moto rivoluzionario vero e proprio, già agli inizi del 1848, nel Lombardo-

Veneto si trovavano in quel periodo ancora nella loro fase embrionale.

La Gazzetta di Zara nelle sue pagine non annotava alcuna notizia sugli effetti più immediati che la rivoluzione parigina avrebbe eventualmente provocato nell'Impero austriaco, rispettivamente in Dalmazia, sebbene da due articoli pubblicati nel succitato giornale si può dedurre quale clima regnasse nei circoli politici della capitale nel lasso di tempo che va dal 22 febbraio alla metà di marzo. A Vienna, si era consci che «l'Europa intera stava di fronte alle dottrine degli odiati riformatori del mondo. In tale circostanza non resta che una soluzione: forte stringansi i popoli ai loro governi» e che «contando sulle note virtù dei popoli affliggiati allo scettro austriaco, il monarca può anche oggi sicuro affrontare i tempi a venire.»⁹

Da quanto esposto possiamo individuare una comprensibile preoccupazione ed il presentimento di ciò che stava per succedere a Vienna verso la metà di marzo.

Sui moti viennesi del 13 e 14 marzo *La Gazzetta di Zara* ci offre alcune notizie indirette, sufficienti però ad attestare che la città viveva giorni difficili.¹⁰ Infatti, il proclama della costituzione pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* era seguito da questo commento: «la capitale attende che gli animi si tranquillizzino, che l'istruzione pubblica riprenda il suo corso regolare e che si rianimino gli opifici ed il traffico pacifico».¹¹ Anche agli editori tipografi di Zara veniva comunicata l'abolizione della censura¹² con la quale si garantiva la libertà di stampa. Se le prime notizie attestano il succedersi degli scontri a Vienna nei giorni 13 e 14 marzo, l'abolizione della censura è il primo annuncio per la città di Zara (reso noto dalla stampa) delle promesse costituzionali, accordate il 15 marzo dall'imperatore Ferdinando I.¹³ La notizia della patente imperiale, di cui ne dà conferma anche il primo numero delle *Rimembranze della settimana*,¹⁴ ben presto si diffuse in tutte le provincie dell'Impero, destando ovunque gioia e fiducia, risvegliando il sentimento nazionale presso i vari popoli oppressi fino allora dal sistema metternichiano. In linea di massima, le disposizioni che si riconobbero necessarie per soddisfare le esigenze ed adempiere alle aspettative dei popoli facenti parte della Monarchia austriaca furono, oltre all'abolizione della censura, le seguenti: istituzione della Guardia Nazionale per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica; la convocazione dei deputati di tutti gli stati provinciali e delle Congregazioni centrali del regno Lombardo-veneto nel tempo più breve e con più estesa rappresentanza della classe dei borghesi ed un nuovo rimpasto dei vari ministeri.

Il giornale zarantino assieme alle *Rimembranze della settimana* prestava attenzione anche alle novità politico-organizzative che scaturirono dai fatti del 13-15 marzo. Se il giornale raguseo pubblicava un articolo dettagliato sul valore e sui compiti della Guardia Nazionale, istituita con lo scopo di controllare la situazione «agendo in prima istanza con la forza morale ed in seguito con la sua forza fisica»,¹⁵ tra le notizie rese note dalla *Gazzetta* citeremo la nomina del nuovo Ministero (avvenuta il 17 marzo)¹⁶ e lo scioglimento del Dicastero di Polizia con rispettiva

assegnazione della direzione di tutte le istituzioni ed autorità aventi quale fine il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica al ministro dell'interno.¹⁷

Gli avvenimenti di Vienna (sia gli scontri che le concessioni costituzionali) porsero a tutti i popoli della Monarchia l'occasione di specificare più o meno apertamente le proprie richieste: unità, là dove il territorio era suddiviso, indipendenza politica (cioè un proprio governo ed un proprio parlamento borghese), nelle parti dell'Impero dove essa mancava. Ecco perché differenti risultarono gli effetti suscitati dagli sconvolgimenti di Vienna del marzo 1848 e dalla concessione della costituzione. Se il Lombardo-Veneto insorse con le armi in pugno (soprattutto Milano e Venezia) e se a Praga e a Budapest i fatti di Vienna si ripeterono con fulminea rapidità, anche la Dalmazia fu coinvolta dal vortice rivoluzionario, o meglio dire costituzionale.

Dalla *Gazzetta di Zara* veniamo informati che la popolazione di Zara era venuta a conoscenza dei fatti successi a Vienna appena la sera del 20 marzo.¹⁸ Il numero 24 del giornale zaratino pubblicava tutta una serie di proclami, corrispondenze e comunicati con l'intento di informare i propri lettori sulle concessioni costituzionali, sulle reazioni positive, simpatie e ovazioni che esse riscontrarono presso le autorità politico-militari e amministrativo-municipali di Zara e della Dalmazia, considerando soprattutto il fatto che *La Gazzetta* seguiva in quel periodo una linea politica ben precisa, essendo essa in parte organo informativo ufficiale. Difatti, nell'articolo di apertura (23 marzo) del suddetto numero dopo l'annuncio degli «elementi costituzionali» e del diploma «dell'immortale Ferdinando I», la redazione concludeva il proprio commento con le seguenti parole: «Per ora, dunque, accontentiamoci di lasciar parlare i programmi dell'Autorità ed i componimenti dettati dall'entusiasmo della nostra rigenerazione». In effetti, si tratta dell'invito della Congregazione municipale di Zara (del 21 marzo) agli abitanti ad intervenire in massa alla messa del giorno 22 e della pubblicazione del proclama della «sovrana patente»,¹⁹ accompagnato dal relativo commento del governatore civile e militare della Dalmazia Turszky. Il governatore invitava la popolazione alla calma, alla tranquillità e principalmente all'«obbedienza alle Autorità tutte che restano nel pieno esercizio delle loro attribuzioni». Completa il quadro una corrispondenza del podestà Antonio Nachich [Nakić]^{19a} con la quale egli, per l'ennesima volta, ordinava alla popolazione zaratina di osservare l'ordine e di «attendere pacificamente l'attivazione di nuovi provvedimenti dal Sovrano elargiti a comune vantaggio». A questa considerazione va aggiunta la lettera indirizzata il 23 marzo dal direttore di Polizia Crespi al podestà Nachich, il quale, a sua volta, si preoccupò di renderla pubblica. La circolare del direttore di Polizia, perfettamente in linea con la nuova atmosfera costituzionale, è tutta impregnata di elogi e plausi per «lo spirito d'ordine e di tranquillità della popolazione di Zara in occasione della generale esultanza destata dalle liberali istituzioni».

Le corrispondenze del 22 e del 23 marzo, pubblicate nello stesso numero rappresentano, in effetti, altrettante relazioni di chiara matrice governativa e procostituzionale.²⁰ Molti gli elogi ed i ringraziamenti indirizzati non solo all'imperatore ed alla costituzione, ma pure alle autorità locali ed alla popolazione zaratina. Come se ciò non bastasse a glorificare la costituzione e l'autorità imperiale e, nello stesso tempo, a mascherare le premesse e gli intenti politici ed economico-sociali che portarono alla saturazione rivoluzionaria della situazione a Vienna ed in altre provincie della Monarchia da una parte, ed a soffocare sul nascere la benché minima dimostrazione «costituzionale» dall'altra parte (come per es. avvenne in Dalmazia), la redazione del giornale col numero 25 completava, sempre nello stesso stile e con la medesima retorica e pompa, le relazioni delle feste di Zara con una terza corrispondenza del 27 marzo onde «correggere alcune incertezze» ed «aggiungere alcuni fatti importanti».²¹ Attenendosi alla linea politica sopraccennata *La Gazzetta di Zara* attirava l'attenzione del lettore riportando per intero due altri proclami indirizzati agli abitanti di Zara: il primo datato 23 marzo era firmato dal governatore della Dalmazia,²² il secondo veniva inviato invece dalla Congregazione municipale.²³ Nessuna novità affiora da questi due proclami, visto che il loro contenuto segue la falsariga ben delineatasi nei comunicati di cui si è trattato finora. Se il governatore Turszky non faceva altro che ribadire i precedenti commenti e ad attestare piena soddisfazione al podestà ed ai membri della Congregazione municipale, quest'ultima, da parte sua, ringraziava la popolazione ed informava gli interessati che «ha aperto protocollo in questo ufficio affinché tutte quelle persone che sono animate da vivo interesse per la patria, vogliano ad iscriversi ed aumentare il numero della Guardia Nazionale».

Il 27 marzo il governatore mandava un nuovo appello agli abitanti di Zara dopo aver firmato il 25 marzo la circolare del Governo della Dalmazia indirizzata agli Uffici circolari ed agli Ordinariati con lo scopo di offrire alcune spiegazioni necessarie per una miglior comprensione delle acquisizioni costituzionali.²⁴

Il Consiglio comunale «vista l'urgenza e la straordinarietà delle circostanze» nella seduta del 27 marzo deliberava alcune disposizioni riguardanti l'operato e l'ampliamento della Congregazione municipale, dello stesso Consiglio e della Guardia Nazionale, in seno alla quale vennero distribuite le varie cariche.²⁵ Agli inizi di aprile un altro articolo riportava un'ampia relazione sull'attività iniziale della Guardia Nazionale zaratina, il cui numero degli iscritti era salito a 700.²⁶

La redazione del giornale, oltre a seguire da vicino l'evolversi della situazione nel capoluogo dalmato, prestò attenzione e pubblicò in più occasioni le notizie che le giungevano dalle altre città della Dalmazia.

In una lettera da Sebenico (Šibenik), datata 24 marzo,²⁷ si legge quanto segue: «Ieri fu pubblicata la costituzione anche qui. Alla lieta notizia la popolazione fu tutta colma di giubilo, e lo appalesò in mille guise (...) Fu proposta, stabilita e formata, quasi per incanto la guardia

cittadina (...) Il popolo gridava Viva a Ferdinando, a Pio IX, alla Costituzione e a Tommaseo, al grande cittadino». Nel prosiegua della descrizione delle esultanze della popolazione di Sebenico l'attenzione veniva posta sulle autorità locali, sull'annuncio della messa solenne del giorno successivo ed infine sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza da parte della cittadinanza.

L'annuncio della patente del 15 marzo, fu accolto e festeggiato con grande entusiasmo a Spalato (Split),²⁸ Macarsca (Makarska),²⁹ Città vecchia (Starigrad)³⁰ e Ragusa.

Se succinta ci appare la relazione sugli avvenimenti di Spalato, ben più interessanti risultano le notizie su Ragusa che trovarono largo spazio nelle pagine delle *Rimembranze della settimana*. Il numero 2 del giornale raguseo dava abbastanza risalto all'esultanza suscitata dal diffondersi nella città delle notizie sulle concessioni costituzionali, comunicate la sera del 25 marzo al capo politico. Veniva descritto l'assembramento della popolazione nelle piazze cittadine, le prime impressioni di gioia e i fatti del mattino seguente che videro l'istituzione della Guardia Nazionale e l'intervento in massa della popolazione alla messa solenne. Si sottolineava, poi, la presenza alla messa del capo politico Roszner ed i 101 colpi di cannone che salutarono il *Tedeum*. Dopo un breve accenno all'illuminazione completa della città e dei sobborghi durante la sera del 26 marzo, l'autore dell'articolo avanzava alcune considerazioni sui meriti e sulla disponibilità della città di Ragusa ad interpretare giustamente i presupposti politico-amministrativi e sociali dei cambiamenti avvenuti dopo il 15 marzo. «Ragusa — si affermava nell'articolo in questione — era matura, quindi virtualmente preparata al grande cambiamento. Ragusa aveva una grande eredità che la sapienza del suo sovrano poteva sanzionare (...) Il codice delle sue leggi, la sua storia e la letteratura dimostrano una sapienza civile e politica superiore ai tempi e alla sua situazione (...) Ecco il motivo del contegno dignitoso e prudente tenuto da questa popolazione al quale le sue vivaci dimostrazioni aggiunsero un ché di poetico».³¹

La Gazzetta di Zara, oltre a pubblicare la corrispondenza di cui si è sopra parlato, vi aggiungeva un'altra del 29 marzo per attestare che le feste a Ragusa continuarono il 27 ed il 28 marzo.³²

Non meno interessanti e alle volte contrastanti con i fatti fin qui descritti, sono gli altri articoli del primo numero delle *Rimembranze*, specialmente la «Dichiarazione dei veri ragusei».³³ Infatti, alcuni cittadini di Ragusa nella loro dichiarazione protestarono e confutarono le dicerie sul turbamento dell'ordine e della tranquillità pubblica, dicerie che indussero il governatore della provincia ad ammonire il 26 marzo il sig. Bettondi, comandante della Guardia Nazionale ragusea. Dopo aver sottolineato che ingiustamente le accuse colpirono non solo la Guardia Nazionale ma l'intera popolazione, i firmatari della protesta affermarono che «i fatti probabilmente sono stati coloriti come gravi avvenimenti a sua Eccellenza» e dichiararono «in cospetto dell'intera provincia che dal 25 marzo in poi non accadde in questa città fatto alcuno che e per

la sua origine e per il suo compimento meriti di essere qualificato più di un momentaneo insolente schiamazzo di trenta o quaranta individui tra facchini ed altra feccia della bassa plebe, istigati e di quando in quando anche prezzolati».

Il capitano circolare di Ragusa, Roszner, rivolgendosi in un primo tempo agli abitanti di Ragusa ringraziava il podestà ed i membri della Congregazione municipale facendo appello «al fermo e prudente carattere nazionale»³⁴ e trasmetteva poi alla detta Congregazione i ringraziamenti ricevuti con decreto del 10 aprile dal ministro dell'interno per il comportamento corretto del municipio e della popolazione.³⁵ Dal canto suo il Magistrato civico, nel comunicato del 31 marzo, lodava gli abitanti di Ragusa per «aver osservato il prudente e calmo contegno nel corso dei seguenti avvenimenti».³⁶

Citeremo ancora qualche informazione e fatto desunti dalle *Rimembranze della settimana* che nei primi numeri prestò molta attenzione, non solo alla cronaca dei fatti successi a Ragusa, ma anche alle prime proposte di carattere amministrativo ed economico-sociale avanzate dagli organi d'amministrazione locali. La redazione credette opportuno pubblicare il decreto del Consiglio municipale di Ragusa emanato nella sessione dell'11 aprile, con il quale si nominava una commissione di 21 membri per «rilevare lo stato attuale morale ed economico di questo circolo».³⁷ Vi erano pure elencati i quattro campi d'azione della suddetta commissione: «1) il culto e l'istruzione pubblica, soprattutto delle classi industriali; 2) si occuperà della legislazione e dell'amministrazione generale e comunale; 3) degli interessi dell'agricoltura, della proprietà, del censo delle imposte e 4) interessi del commercio interno ed esterno e della navigazione e delle dogane».

Infine dalle colonne del giornale raguseo, veniva rivolto un ringraziamento ai «Prodi canalesi» per il loro attaccamento verso il governo costituzionale e verso Ferdinando I.³⁸

Dagli articoli presi in esame ci è noto solamente qualche aspetto della situazione venutasi a creare in Dalmazia dopo la metà di marzo e precisamente l'aspetto ufficiale e governativo osservato e ponderato dalle autorità locali e provinciali attraverso le manifestazioni di gioia esplose nel momento del diffondersi delle notizie sui cambiamenti costituzionali che, logicamente, era in linea con il nuovo indirizzo e con l'atmosfera d'entusiasmo di fine marzo, caratteristica per quasi tutte le provincie della Monarchia austriaca.

Fanno eccezione le informazioni attinte dalle *Rimembranze della settimana* che attestano l'esistenza, tra gli strati più bassi della popolazione di Ragusa, di alcune tendenze e risvolti sociali di carattere classista, di cui purtroppo non disponiamo altre testimonianze e, quindi, nessuna premessa diretta e concreta per addentrarci in una problematica così vasta e completa che merita sicuramente un'analisi più profonda di questa nostra, basata e desunta dalla consultazione dei giornali dell'epoca.

Se nella gran parte dell'Impero, l'annuncio della costituzione e l'istituzione della Guardia Nazionale servirono in un certo modo a calmare gli animi dopo i fatti di Vienna, ed in realtà ad ingannare gli ideali e le speranze dei popoli, nel Lombardo-Veneto continuarono gli sforzi rivoluzionari con la stessa intensità dei primi giorni.

Le «5 giornate di Milano» e la proclamazione della repubblica a Venezia rientrano nel contesto dello sforzo rivoluzionario italiano, tutto proteso verso l'unificazione del paese. Interessanti ci sembrano le notizie che ci informano della situazione nel Lombardo-Veneto dopo la proclamazione dei governi provvisori a Milano ed a Venezia;³⁹ quest'ultimi emanarono vari decreti riguardanti certe norme ed istituzioni subentrante dopo i fatti rivoluzionari.⁴⁰ Qualche volta le notizie si riducono a semplici curiosità: per es. si legge che «i milanesi per dare notizia usano i palloni aereostatici».⁴¹ Dalle altre parti e città del Lombardo-Veneto giungevano notizie riportate succintamente dalla *Gazzetta*, sulla situazione militare. Doveroso ci sembra sottolineare che il succitato giornale informava i propri lettori non solo sul quadro rivoluzionario-organizzativo, ma si soffermava sovente sullo sfondo politico e sulle prese di posizione avanzate da una parte da taluni circoli austriaci e, dall'altra, da quelli milanesi. «Sostenere Venezia e Milano, si leggeva in un articolo trascritto dalla *Gazzetta di Vienna*, sarebbe per il presente e per il futuro mille volte più dannoso che non la perdita di quella provincia (...) Per quanto riguarda la Galizia bisognerebbe liberare l'Austria da un ingiusto possesso. Levate queste due giunte resterebbe la vera Monarchia (...)».⁴²

L'evolversi della situazione in Ungheria era poco seguito dalla redazione della *Gazzetta*, di conseguenza si riscontra una notevole carenza di articoli su tale tematica, sebbene si affermasse che «anche in Ungheria si manifestano idee repubblicane».

Scarse le notizie concernenti le altre provincie dell'Impero, dove l'atmosfera era tesa e niente affatto tranquilla. In relazione a ciò che abbiamo detto, riguardo la Galizia, aggiungeremo che un articolo della *Gazzetta* dava l'annuncio della possibile costituzione della Galizia a libero Regno di Polonia. Ferdinando I, inoltre, emanò il 20 marzo per il Regno di Galizia la risoluzione sull'amnistia comprendente quattro punti vigenti pure per il Lombardo-Veneto, quale primo passo verso la tranquillizzazione e la stabilizzazione dell'ordine pubblico.⁴³ Altri articoli ci informano della sollevazione di tutto il Tirolo italiano contro l'autorità austriaca, al quale seguirono il disarmo e l'uccisione delle milizie colà stanziate,⁴⁴ della proclamazione della repubblica a Cracovia, dove erano riuniti 14.000 insorti,⁴⁵ dell'uccisione del borgomastro di Spielberg,⁴⁶ della richiesta della Boemia per l'unione con la Moravia e la Slesia sotto un'amministrazione centrale a Praga⁴⁷ e della nomina, non certa però, di un governo provvisorio per la Carniola (Kranjska), a Lubiana (Ljubljana).⁴⁸ Lettere di Czernovitz del 5 aprile asserivano che tutta la Moldavia era in sommossa.⁴⁹

Con gli inizi di aprile, dopo che le aspettative e gli entusiasmi iniziali si erano affievoliti, la messa in pratica delle proposte costituzionali impostate fin dall'inizio vagamente ed a grandi linee nei loro indirizzi teorico e politico-ideologico, alimentò in Dalmazia quell'atmosfera polemica che trovava allora spunto e sempre nuova linfa proprio dagli avvenimenti rivoluzionari europei e viennesi in generale, ed in particolare dallo pseudo costituzionalismo austriaco, proclamato dall'alto; logica e giustificata fu quindi la linea polemico-ideologica che prevalse in Dalmazia durante tutto il Quarantotto, quale risultato particolare della precaria situazione economico-sociale caratteristica per la Dalmazia della I metà del XIX sec. Ecco perché le polemiche che sortirono dai presupposti politico-amministrativi concretati con le più volte accennate deliberazioni imperiali, sfociarono ben presto in proposte e commenti, per lo più di carattere economico, a dimostrazione anche del fatto che era proprio quest'ultimo uno dei punti più manchevoli ed importanti dello sviluppo generale di codesta provincia.

La prima polemica che si delinea nelle pagine della *Gazzetta di Zara* è rappresentata dalla questione dell'annessione o meno della Dalmazia alla Croazia. Interpretando e mettendo in pratica gli intenti e le deliberazioni decretate con la patente del 15 marzo, Zagabria (Zagreb) passava nell'immediato periodo postrivoluzionario e costituzionale all'azione concreta onde risolvere positivamente, già nel 1848, il problema dell'unificazione delle regioni croate sotto un proprio ed unico governo e dieta. A tale scopo, il 25 marzo 1848, veniva convocata a Zagabria l'Assemblea Nazionale che formulava precise richieste, espresse in 30 paragrafi che tra l'altro esigevano l'unificazione di tutte le regioni croate, ivi compresa la Dalmazia. Immediata e contraria fu la risposta di alcuni dalmati, che si trovavano a Vienna, nella loro interpellanza di protesta indirizzata all'imperatore.⁵⁰

Antianessionista era pure il commento di Francesco Danilo che si soffermava su un articolo delle *Narodne novine*.⁵¹ Il giornale zaratino era interessato pure ai commenti delle congregazioni municipali delle città dalmate e pubblicava volentieri la notificazione della Congregazione spalatina contraria all'unione.⁵²

All'articolo del Danilo ed alle proposte del Comune di Spalato risposero gli abitanti di Obrovazzo (Obrovac).⁵³ Pur non dichiarandosi difensori dell'unione con la Croazia, essi vollero puntualizzare alcuni aspetti di questa questione. Giudicavano antinazionale la politica dell'ex governo veneto, del «signor Danilo di Budua» (Budva) e del Comune di Spalato.

Stesso parere veniva espresso dall'abate Simeone Ljubich [Ljubić] nella sua corrispondenza pubblicata dalla *Gazzetta*.⁵⁴ Oltre a criticare l'apparato burocratico locale ed a rilevare la fedeltà della Dalmazia all'imperatore, l'abate proponeva al Municipio di Zara di chiedere che la Dalmazia fosse pure nell'avvenire un regno a se stante e, soprattutto, che la lingua slava venisse equiparata all'italiana in tutti i rami dell'amministrazione e dell'istruzione pubblica.

Coll'andar del tempo, il problema dell'annessione della Dalmazia alla Croazia apriva nuove polemiche, sicché l'attenzione non veniva più riposta solamente su questo presupposto storico-iguridico, ma, come vedremo in seguito con l'evolversi della situazione, sulle sue diverse componenti; la lingua, la nazionalità della popolazione dalmata, come pure la sua storia, rappresentavano ora motivi ben più validi e giustificabili non solo per polemizzare ma per completare, soprattutto il quadro informativo su quelle strutture economico-sociali che via via trovava sempre più spazio nelle pagine dei giornali dalmati con la pubblicazione, come vedremo nel prosieguo della nostra ricerca, di articoli, proposte, tutte miranti al miglioramento delle condizioni della Dalmazia, tenendo conto pure dello stato di cose venutosi a creare dopo i fatti di fine aprile e di maggio.

Stefano Ivichievich [Ivičević] oltre a trattare della lingua e della nazionalità della popolazione dalmata in una corrispondenza da Macarsca, pubblicata nella *Gazzetta*,⁵⁵ definiva, nell'altro giornale zarino, la provincia «anello tra l'Italia e la Slavia che potrebbe divenire tra i latini e gli slavi un mercato comune e provincia libera».⁵⁶

Soffermandosi su quanto esposto dall'Ivichievich, Antonio Agostino Grubissich [Grubišić] non solo criticava quelle prese di posizione, ma illustrava anche le proprie idee. «Sul fatto di essere costituzionali o meno, egli osservava, non può influire il ritenersi slavi o italiani, dato che l'importante è sentirsi ed essere dalmati».⁵⁷

Sia l'uno che l'altro optavano quindi per una Dalmazia costituzionale e libera; se il secondo lo asseriva propugnando la nazionalità dalmata, il primo inquadrava tale questione attraverso la prospettiva d'un eventuale possibile e futura unione con la Croazia.

Spiridione Petrovich [Petrović] nell'articolo «Sulle attuali condizioni politiche della Dalmazia»⁵⁸ ribatteva le dicerie che volevano i dalmati preoccupati per le sorti di Venezia, e scartava assolutamente l'idea di un'unione della Dalmazia, tramite Venezia, all'Italia. Alcuni aspetti di codesta problematica che destò qualche consenso e molte preoccupazioni in quel periodo, attirarono l'attenzione della *Gazzetta di Zara* che riprodusse nelle proprie pagine un articolo della *Gazzetta costituzionale del Danubio* ⁵⁹ nel quale, oltre alle critiche indirizzate al giornale stesso, si affermava che «le simpatie per l'Italia sono potenti, simpatie frenate solamente dalla popolazione illirica di campagna».⁶⁰

La polemica ebbe riflessi anche nella *Dalmazia costituzionale*, nelle cui pagine A.A. Grubissich riteneva ingiusti gli epiteti di rivoltosi e repubblicani rivolti ai dalmati.⁶¹

Va citata anche una lettera da Drniš, del 28 giugno. In essa Francesco Bulat, pretore di quella cittadina, veniva definito «un marcolino fautore della repubblica veneta e che per questo si mostrò più volte favorevole agli italiani ed avverso agli austriaci».⁶²

Per concludere questo capitolo menzioneremo alcuni titoli trascritti dai giornali ragusei i quali, senza entrare nel vivo della polemica spostarono l'attenzione dei lettori su temi di carattere generale sugli slavi

dell'Impero austriaco quali sono per es. gli articoli «Il grande illirio e le tendenze illiriche»,⁶³ «All'erta o slavi»⁶⁴ e «Sulla necessità di riunire gli slavi dell'Ungheria cogli slavi dell'Austria».⁶⁵

Il 25 aprile veniva emanata la costituzione promessa il 15 marzo, ed il fatto trovava subito ampio spazio nelle pagine della *Gazzetta di Zara*, della *Dalmazia costituzionale* e più tardi in quelle delle *Rimembranze della settimana* che commentarono le varie disposizioni previste dalla costituzione.⁶⁶ Agli inizi di maggio, precisamente il giorno 9, veniva emanata la legge elettorale per la nomina dei rappresentanti alla Dieta dell'Impero (legge che veniva in seguito ritirata),⁶⁷ la cui convocazione era stata fissata per il 26 giugno come c'informa *La Dalmazia costituzionale*.⁶⁸ Per la Dalmazia era prevista l'elezione di 11 rappresentanti.

Sebbene queste concessioni rappresentassero un passo avanti nello sviluppo costituzionale austriaco, proprio durante la metà di maggio la Monarchia si trovava di fronte a nuove e sempre più gravi preoccupazioni che riguardavano, non solamente la questione nazionale, ma, pure, il problema sociale che sempre più faceva sentire il suo peso. *La Gazzetta di Zara* informava i lettori sui nuovi scontri successi a Vienna dal 13 al 15 maggio pubblicando in due articoli, una breve e non sempre chiara cronologia dei fatti, senza per altro illustrare a fondo le cause che avevano indotto la popolazione viennese a sollevarsi.⁶⁹

Riassumendo in breve gli avvenimenti più importanti registrati nella *Gazzetta*, ci limiteremo a citarne i seguenti: ritiro dell'ordine del giorno con cui veniva imposto lo scioglimento del Comitato centrale della Guardia Nazionale; ritiro della legge elettorale; dichiarazione della prossima Dieta come costituente con una sola camera⁷⁰ ed il ritiro del Ministero.

Il 26 giugno, dopo un periodo di relativa calma sul piano politico, la Dieta poteva riunirsi a Vienna sebbene le elezioni dei deputati non sempre avessero ottenuto i risultati previsti.⁷¹

Nel frattempo, però, la situazione nelle varie provincie della Monarchia non era del tutto calma. Brevi notizie pubblicate nella *Gazzetta di Zara* annunciavano la costituzione di un Governo provvisorio per la Boemia che, dichiarandosi indipendente da Vienna, chiedeva in seguito l'approvazione di detto atto⁷² e la soppressione della rivoluzione ceca per opera di Windischgrätz, dopo gli scontri dei giorni 12-15 giugno 1848.⁷³

Dal fronte di guerra italo-austriaco le notizie erano per lo più frammentarie, spesso contrastanti e non permettevano di inquadrare chiaramente le operazioni militari.⁷⁴ Se, alla fine di marzo tutto il Lombardo-Veneto, all'infuori del quadrilatero Mantova-Verona-Peschiera-Legnano si trovava in mano agli italiani, nell'agosto dello stesso anno le città di quella regione furono riconquistate da Radetzky, ad eccezione di Venezia. Non sono però noti dai giornali i particolari dell'offensiva austriaca che obbligava il re sardo a proporre l'armistizio all'inizio di agosto.⁷⁵

Ben più preoccupante si delineava lo sviluppo del liberalismo ungherese sotto la spinta di Kossuth ed i ripieghi della questione ungaro-croata. Se numerose risultano le notizie riportate in riguardo dalla *Gazzetta di Zara*, il più delle volte si tratta di informazioni estremamente sommarie, prive del resto di un filo conduttore e mai proiettate su uno sfondo storico chiaro e determinato, tanto da rendere impossibile un commento ampio ed un quadro cronologico ben impostato.

La caduta del regime metternichiano, la formazione del nuovo Governo ungherese, indipendente da Vienna, e la nomina del barone Jelačić a bano di Croazia, fecero affiorare i primi aspetti della crisi ungaro-croata. Appena alla fine di maggio *La Gazzetta* zaratina pubblicava notizie più ampie sulla Croazia, trascrivendole dai giornali tedeschi e illirici che uscivano allora a Zagabria. L'articolo cui ci riferiamo parla delle dimostrazioni e della protesta di Budapest contro il neoeletto bano Jelačić, e della nomina di un commissario ungherese per la Croazia e Slavonia.⁷⁶ Succinte invece le notizie apparse nei successivi numeri sull'eventuale conciliazione,⁷⁷ sui disordini registrati sul confine ungaro-croato⁷⁸ e sul comportamento del bano Jelačić.⁷⁹

Quale fosse stata la presa di posizione dell'Austria di fronte alla crisi ungaro-croata, è difficile dirlo; però, ci sembra significativo il contenuto del manifesto indirizzato dall'imperatore ai croati e slavonsi nel mese di giugno, ed i successivi passi fatti dal bano Jelačić. Il manifesto suddetto, da una parte garantiva ai Croati l'uso della propria lingua, d'altra parte obbligava il bano a sottostare al palatino d'Ungheria Stefano, nominato di recente plenipotenziario reale in Croazia.⁸⁰ Poco dopo, lo stesso Ferdinando I non solo annunciava ai confinari la sottomissione di tutto il Confine militare al nuovo Ministero accordato al Regno d'Ungheria, ma ordinava alla città di Fiume di obbedire al medesimo.⁸¹ Pronte furono le reazioni da parte croata. Anzi, già alla fine di maggio, una commissione dell'Assemblea croata indirizzava all'imperatore una petizione contraddicente i succitati comunicati imperiali.⁸² Il bano, dal canto suo, interveniva nel mese di giugno, presso i confinari stanziati in Italia che avevano deciso, in segno dimostrativo, di far ritorno in Croazia.⁸³ In seguito, dopo l'assestamento della situazione a Praga e con le ulteriori vittorie nel Lombardo-Veneto, nella vertenza ungaro-croata dovette intervenire attivamente il Ministero viennese, visto che il giornale zaratino dapprima annunciava «la composizione delle vertenze» ed in seguito rendeva nota la notificazione del citato Ministero austriaco a quello ungherese circa la pacificazione e l'appianamento dei problemi con la Croazia.⁸⁴ Doveroso è sottolineare che la maggior parte delle notizie erano trascritte dai giornali zagabresi che pubblicarono anche i punti stilati dall'Assemblea croata per l'eventuale pace con l'Ungheria.

Seguiva, durante i mesi di luglio ed agosto, tutta una serie di notizie confuse su questa problematica fino all'annuncio, nel mese di settembre, dell'occupazione di Fiume, con relativo assoggettamento all'autorità banale,⁸⁵ alla pubblicazione (avvenuta nello stesso mese) del proclama del bano Jelačić «alla nazione ungherese»⁸⁶ e del rescritto di Fer-

dinando I concernente l'assoggettamento del Regno d'Ungheria alle leggi della guerra;⁸⁷ non poco peso ebbero, sull'emanazione di tali decisioni, i fatti successi a Vienna alla fine id settembre e durante il mese di ottobre.

La Gazzetta di Zara in più occasioni informava i propri lettori su questi avvenimenti e sull'evolversi della situazione politico-militare sino alla fine del 1848. Tra tutte le informazioni, citeremo le seguenti: l'abolizione del colonato (nel mese di settembre);⁸⁸ lo scoppio e la soppressione delle dimostrazioni rivoluzionarie avvenute nella capitale nei giorni 5-7 ottobre;⁸⁹ l'intervento del bano croato Jelačić e l'operato del generale Windischgrätz in difesa della reazione e della Monarchia;⁹⁰ le sedute e le interruzioni di lavoro del Parlamento costituente austriaco;⁹¹ le notizie sull'avanzata dell'armata ungherese verso i confini austriaci⁹² e le nuove disposizioni politico-amministrative emanate per far fronte alla situazione delineatasi alla fine dell'anno 1848.⁹³ Tra quest'ultime signaleremo il ritiro dall'attività dell'allora governatore civile e militare della Dalmazia Turszky⁹⁴ al quale il Ministero austriaco faceva subentrare il bano Jelačić, sollevando, come vedremo in seguito, nuove polemiche⁹⁵ ed infine l'abdicazione al trono di Ferdinando I in favore di Francesco Giuseppe I.⁹⁶

Durante il periodo di tempo che va dalla fine di aprile al dicembre del 1848, le redazioni dei quattro giornali dalmati presi in esame, seguirono da vicino le novità ed i cambiamenti politico-amministrativi ed economico-sociali di cui si è riferito sopra, pubblicando articoli e polemiche di ogni genere, notificazioni del Governo della Dalmazia, corrispondenze personali da più parti della provincia ed informazioni politico elettorali.

Ancora prima dell'emanazione della costituzione, si era posto in Dalmazia, all'ordine del giorno, la questione delle Isole del Quarnero dal punto di vista amministrativo,⁹⁷ quale peculiarità ed esigenza politico-amministrativa ed economica della Dalmazia; problema che rimarrà insoluto dopo il 26 aprile.⁹⁸

Intanto, durante il mese di aprile venivano approvati dal Ministero delle finanze alcuni provvedimenti prettamente economici proposti e resi noti dal governo provinciale tramite il governatore Turszky. Se con il dispaccio del 15 aprile veniva ridotta la tariffa del dazio consumo di alcuni articoli (vino e bestiame, per es.), due notificazioni del governatore informavano la popolazione sulla diminuzione del prezzo del sale (notificazione del 28 aprile) e sulla riduzione dell'imposta personale.⁹⁹

Lo stesso governatore, agli inizi di giugno, comunicava agli interessati la delibera con la quale veniva permessa, nell'intento di agevolare il commercio marittimo dalmata, l'entrata delle imbarcazioni battenti qualsiasi bandiera nei porti dalmati di Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa.¹⁰⁰

La pubblicazione della costituzione trovava in Dalmazia non solo consensi, ma avviava numerosi commenti.

Il 2 maggio, il ministro dell'interno Pillersdorf indirizzava al governatore Turszky un dispaccio contenente alcune istruzioni, alle quali avrebbero dovuto attenersi gli organi esecutivi del governo provinciale dopo la pubblicazione della costituzione. Il dispaccio veniva a sua volta trasmesso dal governatore alla popolazione ed alle autorità cittadine competenti in data 12 maggio. Nel comunicato il ministro dell'interno, dopo aver sottolineato che «verranno mantenute in vigore tutte le disposizioni anteriori, in quanto non fossero state modificate dalla legge fondamentale», indicava agli organi amministrativi provinciali il loro compito principale, quello cioè di «vegliare sulla tranquillità e sull'ordine, sulla sicurezza delle industrie e della proprietà».¹⁰¹

La Dalmazia costituzionale, commentando la patente del 25 aprile, rilevava il fatto che gli interessi particolari della provincia sarebbero stati praticamente affidati alle decisioni della maggioranza del Parlamento austriaco e criticava l'undicesimo paragrafo dello statuto costituzionale che lasciava alla prerogativa dell'imperatore la nomina di tutti gli impiegati dello stato.¹⁰²

S. Ljubich nell'articolo già citato e nella corrispondenza spedita il 9 settembre all'*Avvenire*,¹⁰³ faceva delle raccomandazioni ed osservazioni ed avanzava alcune proposte concrete da realizzare nella lotta contro la burocrazia locale nella riforma del sistema scolastico-universitario e nella definizione di un nuovo assetto politico-amministrativo della Dalmazia quale regno a se stante con propria assemblea a Zara oppure a Spalato.

Le proposte di S. Ljubich, specialmente l'ultimo punto, trovarono riflesso e vennero completate dagli articoli pubblicati nella *Dalmazia costituzionale*, i cui corrispondenti volentieri si soffermavano su quanto non fosse in armonia con la concessa costituzione. L'articolo intitolato «I capi comunali» criticava «le autorità comunali esistenti che, essendo state elette dal Governo e dalla polizia per esercitare mansioni limitatissime, non possono ora considerarsi come veri rappresentanti del popolo perché dal popolo elette non furono».¹⁰⁴ Un altro articolo, invece, avanzava la proposta dell'istituzione di una «Magistratura popolare», intesa «come unione amministrativa di più membri scelti dai rappresentanti delle varie classi del popolo per il bene del popolo».¹⁰⁵ Il progetto veniva illustrato con altri particolari, quali la costituzione di magistrati popolari rurali in ogni parrocchia, subordinati al magistrato della città o capo-luogo del circondario; l'intervento dei deputati di ogni magistrato civico nelle sedute dell'eventuale assemblea nazionale della Dalmazia; l'importanza e la necessità della confederazione dei magistrati popolari per mantenere l'integrità e la nazionalità della Dalmazia.

Numerosi risultano pure gli articoli sull'elezione dei deputati della Dalmazia per la Dieta costituente. Già nel mese di marzo il Governo della Dalmazia, senza aspettare alcuna delucidazione da Vienna, pubblicava una notificazione concernente l'elezione dei deputati dalmati da

inviare a Vienna. Nella notificazione si specificava che la Dalmazia doveva essere rappresentata ed equiparata alle altre provincie, anche per ciò che riguardava il numero dei deputati.¹⁰⁶ *La Gazzetta di Zara* ci informa che agli inizi di aprile erano stati fatti i primi passi in questo senso; il giornale annotava i nomi dei 5 elettori di Zara i quali, assieme ad altri 20 dei comuni minori, avrebbero dovuto nominare 5 deputati in rappresentanza di quelli del circolo di Zara alla Dieta generale dell'Impero, la cui convocazione era stata annunciata nel marzo del 1848.¹⁰⁷ Per completare questi dati diremo che *Le rimembranze della settimana* riportarono nelle proprie pagine le quattro disposizioni proposte dal suddetto Governo, offrendoci così altri interessanti particolari. I circoli di Zara e Spalato avrebbero eletto 5, quello di Ragusa 3 e quello di Cattaro 2 rappresentanti. Veniva, inoltre, proposta una consultazione preliminare nel capoluogo di provincia per i 15 deputati.¹⁰⁸

Se, con il numero 39 del foglio zaratino, veniva annunciata al pubblico la legge elettorale per la nomina dei rappresentanti al Parlamento dell'Impero austriaco, approvata il 9 maggio, nel mese di giugno essa veniva resa nota con le dovute spiegazioni sulla procedura elettorale, sulla formazione delle due camere e sul numero dei deputati di ogni provincia. Dei 150 membri del senato alla Dalmazia spettava l'elezione di 3 delegati; undici invece erano i deputati che questa provincia avrebbe dovuto mandare alla camera.¹⁰⁹

In seguito Ferdinando I optava per la Dieta ad una sola camera dichiarandola nello stesso tempo costituente; il 26 giugno tale assemblea si riuniva nella capitale, sebbene in tale data non tutti i rappresentanti eletti vi fossero giunti, ivi compresi quelli dalmati.

In Dalmazia, dopo la nomina degli elettori, si passò alla convocazione dei collegi elettorali per eleggere i singoli deputati.¹¹⁰ Dalle informazioni attinte dai giornali dalmati ci sono noti i seguenti nomi dei rappresentanti che agli inizi di agosto partirono per Vienna, dopo essersi riuniti a Zara: Francesco Vidulich [Vidulić], di Lussinpiccolo (Mali Lošinj), deputato per le isole del Quarnero; Simeone Micheli-Vitturi, per Spalato; Antonio Grabovaz [Grabovac], pretore di Castelnuovo (Novi kod Trogira), per il distretto elettorale di Sinj; Giuseppe Filippi, per la città di Zara; Federico Paitoni, pretore di Braza (Brač), per il distretto elettorale di Spalato; Teodoro Petranovich [Petranović], della pretura di Knin, per il medesimo distretto; Nicolò Androvich [Andrović] per la città di Ragusa; Spiridione Petrovich per il distretto elettorale di Zara; Giovanni Radmilli per il distretto di Ragusa; Paolo Plencovich [Plenković], pretore di Macarsca per il distretto elettorale di Sebenico e Stefano Ivichievich, podestà di Macarsca.¹¹¹ A Cattaro (Kotor) l'elezione del deputato di quel circolo non diede alcun risultato concreto.¹¹²

L'elezione dei rappresentanti della Dalmazia per l'Assemblea costituente dell'Impero austriaco era, come abbiamo visto, seguita e sostenuta dai giornali dalmati che, durante l'estate del 1848, si preoccuparono di commentare ed illustrare altri aspetti e prospettive della pro-

blematica politico-amministrativa, con la pubblicazione di articoli e corrispondenze sulle condizioni interne della Dalmazia.

Trovando spunto dalle suaccennate proposte di S. Ljubich, S. Petrovich ribadiva l'utilità dell'Assemblea dalmata nel discutere gli interessi prettamente provinciali dato che «lo scarso numero di deputati della provincia e le difficoltà della lingua recano assai incerta e problematica la loro influenza a Vienna».¹¹³ Sul problema dell'Assemblea provinciale si soffermarono in seguito la redazione della *Dalmazia costituzionale* allorché rendeva noto parte del progetto dello statuto per l'istituzione di un tale organismo in Dalmazia,¹¹⁴ ed infine Antonio e Giuseppe Grubissich ponevano in primo piano il significato di una tale istituzione per una provincia come la Dalmazia «non organizzata costituzionalmente e nella quale i municipi sono ibride informi istituzioni dell'antico sistema burocratico».¹¹⁵

Per quanto riguarda l'attività dei rappresentanti dalmati durante i lavori dell'Assemblea costituente ed il loro contegno dopo i fatti di ottobre, disponiamo di qualche singola testimonianza e di brevi informazioni che vanno senz'altro segnalate.

Il comune di Zara indirizzava, nel settembre, un ringraziamento ai deputati boemi Rieger e Doliak per gli sforzi sostenuti da quest'ultimi nel proporre, a beneficio dei deputati italiani del Tirolo, dell'Istria e della Dalmazia, la traduzione in lingua italiana di tutte le mozioni discusse e approvate dal Parlamento austriaco.¹¹⁶

La *Gazzetta di Zara* ci informa su due proposte presentate al Ministero dell'interno dai deputati dalmati. Nella prima, che riguardava la situazione in Dalmazia, vi si esigeva lo scioglimento del cordone sanitario, la libera piantagione e coltura del tabacco, l'istituzione di studi legali a Zara e l'unione delle isole del Quarnero alla Dalmazia.¹¹⁷ La seconda proposta, promossa dal deputato Filippi, chiedeva il permesso di procedere anche nelle elezioni comunali, secondo le regole che erano servite per l'elezione dei deputati alla Dieta.¹¹⁸

Il numero 49 del giornale zaratino, precisava che della delegazione proposta per essere inviata presso l'imperatore che era fuggito da Vienna, faceva parte, in rappresentanza della Dalmazia, Giovanni Radmilli e che il deputato di Lussinpiccolo Vidulich teneva in continua relazione la sua cittadina sui fatti che succedevano a Vienna.¹¹⁹ Poco chiare sono le notizie che si possono attingere sull'abbandono della capitale da parte dei delegati dalmati in seguito ai fatti successi a Vienna, verso la metà di ottobre.¹²⁰ Sempre da Vienna, il deputato S. Ivichievich si rivolgeva ai suoi concittadini invitandoli a richiamarlo in patria nel caso di nuove elezioni.¹²¹

Ricorderemo, infine, ancora un fatto. Agli inizi di dicembre al bano Jelačić veniva conferito il Governo civile e militare della Dalmazia. Alcuni deputati dalmati, pur lodando la scelta di Jelačić ritennero opportuno fare alcune osservazioni e chiedere al Ministero dell'interno «se la nomina del bano Jelačić a governatore civile e militare della Dalmazia porterà o no alcuna alterazione nell'amministrazione separata e

autonoma della Dalmazia stessa».¹²² I deputati dalmati che presentarono la suddetta interpellanza si preoccuparono in seguito di render nota al Municipio di Zara la risposta del Ministero dell'interno rilevando che quest'ultimo «colla nomina sopraindicata volle far calcolo dell'elemento slavo, il quale tanto nella Dalmazia quanto nel litorale fino all'Isonzo è di gran lunga preponderante».¹²³ Non tutti i deputati della Dalmazia firmarono la succitata interpellanza; T. Petranovich si rifiutò di apporvi la propria firma.¹²⁴

Prima di addentrarci nella compulsazione degli articoli di carattere economico e delle proposte sul sistema d'istruzione e finanziario, pensiamo sia opportuno citare i fatti registrati dalla *Gazzetta di Zara* dal mese di giugno fino alla fine del 1848.

Nel mese di luglio, il podestà di Zara A. Nachich si ritirava dalla carica, dopo 3 anni di attività.¹²⁵ Si portava poi a conoscenza il fatto che pure la Dalmazia aveva contribuito con offerte al suffragio in favore dei volontari austriaci feriti nella campagna militare d'Italia.¹²⁶ Nella seduta del 6 luglio, il Consiglio comunale di Zara apportava alcune deliberazioni sugli impieghi giudiziari.¹²⁷ Il problema delle strutture amministrative fu presente in Dalmazia durante tutto il 1848. Antonio Orosz nell'articolo «Parole di un disinteressato funzionario dello stato circa la rigenerazione sotto gli auspici della costituzione»,^{127a} era propenso ad una semplificazione del sistema amministrativo. *La Dalmazia costituzionale* ritornò più volte sugli aspetti di questa problematica, accogliendo nelle proprie pagine proposte e polemiche di cui si fecero promotori varie personalità dalmate ed alcune Congregazioni municipali, tra le quali quella zaratina. Sia gli uni che gli altri erano propensi a condannare il dispotismo degli impiegati stranieri¹²⁸ e designarli quali eletti dal governo passato, dall'assolutismo e dalla burocrazia,¹²⁹ a porre in rilievo non solo il desiderio che gli impieghi nei vari rami dell'amministrazione pubblica ed ecclesiastica fossero conferiti ai dalmati,¹³⁰ ma soprattutto il loro diritto di precedenza.¹³¹ Da notare che il Ministero dell'interno rispose ai Municipi di Zara e Spalato riguardo la questione degli impiegati, sottolineando che la designazione spettava al Governo provinciale e giustificando l'alto numero di impiegati stranieri con il fatto che ai quadri esistenti in Dalmazia mancava la preparazione adeguata per poter svolgere quei compiti.¹³²

Degni di citazione sono pure i seguenti fatti: l'elezione del conte Borelli a comandante della Guardia Nazionale di Zara;¹³³ la nomina di Giuseppe Fluck, consigliere di governo, a referente per gli affari della Dalmazia presso il Ministero viennese;¹³⁴ l'11 settembre Antonio Burich [Burić] veniva nominato nuovo podestà di Trau (Trogir);¹³⁵ l'istituzione di un nuovo Gabinetto di lettura a Zara;¹³⁶ il trasloco della Pretura politico-giudiziaria di seconda classe da Slano a Stagno (Ston) nel circolo di Ragusa;¹³⁷ la cessazione, col 31 ottobre, dell'ufficio dell'i.r. Direzione di Polizia di Zara;¹³⁸ le domande del Consiglio municipale di Zara circa il porto franco ed il teatro cittadini;¹³⁹ e quelle del Municipio di

Sebenico che tramite il proprio deputato alla Dieta proponeva e chiedeva che venisse concessa la libera coltivazione del tabacco (nel detto distretto), la riammissione delle carovane turche, l'apertura della scuola nautica, la libera fabbricazione del sale ed il trasferimento a Sebenico della residenza del vescovo e del Seminario greco (residenti allora a Zara);¹⁴⁰ il ritiro dalle cariche, nel mese di ottobre dei membri del Comune di Scardona (Skradin), del podestà Sisgoreo, degli assessori, dell'intero Consiglio comunale di Sebenico ed il rinnovo dell'amministrazione del Consiglio del Comune di Ragusa;¹⁴¹ la notizia dell'organizzazione di una sommossa a Zara, durante il mese di ottobre;¹⁴² le dimostrazioni della popolazione di Lussinpiccolo contro il parroco Scopinich¹⁴³ ed il proclama del bano Jelačić ai dalmati, dopo la sua nomina a governatore civile e militare della Dalmazia.¹⁴⁴

Durante gli ultimi mesi del 1848, l'attenzione dell'opinione pubblica era per lo più rivolta alle elezioni comunali concesse alle città dalmate dietro proposta del deputato Filippi, dal Ministero dell'interno, secondo le norme stabilite dalla legge elettorale per la nomina dei deputati alla Dieta. Viva fu la polemica sollevata dagli articoli e dai commenti di L. Serragli, apparsi nelle pagine dell'*Avvenire*, contro il Municipio di Zara, accusato di aver proposto il vecchio sistema delle duple e delle triple e di intromettersi negli affari degli altri comuni.¹⁴⁵ Alla protesta di Ragusa si associava, in seguito, anche il Municipio di Sebenico.¹⁴⁶ Qualche dettaglio interessante sugli abusi che si verificarono durante le elezioni comunali zaratine veniva registrato nel numero 66 della *Gazzetta di Zara*.

Conclude questo nostro lavoro una breve carellata degli articoli di carattere economico-finanziario ed istruttivo-scolastico, apparsi sui giornali dalmati, nella II metà del 1848.

L'*Avvenire di Ragusa* pubblicava, oltre alle proposte di S. Ljubich concernenti in buona parte l'argomento scolastico, in più numeri il «Progetto dei principi fondamentali del sistema dell'istruzione pubblica in Austria»,¹⁴⁷ commentato in seguito anche dalla *Dalmazia costituzionale*.¹⁴⁸

S. Ivichievich nella corrispondenza già citata, spedita ad A. Grubisich obiettava che «le masse non possono civilizzarsi senza che l'istruzione parli la lingua del popolo».¹⁴⁹ Dalla *Gazzetta di Zara* si possono attingere notizie interessanti sulle scuole elementari,¹⁵⁰ sull'istituzione di studi politico-legali¹⁵¹ e sull'educazione pubblica a cui accennano gli articoli di D.I. Prochazka e Giulio Solitro.¹⁵²

La *Dalmazia costituzionale* apre la serie degli articoli sull'economia della Dalmazia, con una corrispondenza sul commercio, nella quale l'autore, contraddicendo S. Petrovich, prospettava, quale unico rimedio per la situazione venutasi a creare in Dalmazia, l'istituzione di una società commerciale per evitare di ricorrere alla merce di Trieste.¹⁵³

L'agricoltura è il tema principale nell'analisi delle condizioni interne della Dalmazia di S. Petrovich. Partendo dal presupposto che «la mancata disciplina alle armi, si fece risentire nell'agricoltura» egli pro-

poneva «quale principale sorgente di prosperità l'istituzione d'una Guardia Nazionale estesa a tutta la provincia ed in ogni singolo villaggio.¹⁵⁴ Sull'agricoltura si soffermarono anche L. Giurich [Djurić] con la sua relazione sugli ostacoli al miglioramento dell'agricoltura in Dalmazia,¹⁵⁵ *L'Avvenire* di Ragusa che pubblicava in più numeri l'articolo «Sui mezzi con cui migliorare l'agricoltura nella Dalmazia» dando uno sguardo ai vari problemi che assillavano questo settore economico,¹⁵⁶ il dott. Trigari che diede due ampi servizi «Sulle cause primarie della povertà dell'agricoltura in Dalmazia»,¹⁵⁷ Giorgio Verdoljak di Imotski che tra le esigenze poneva in primo piano il perfezionamento dell'agricoltura e della pastorizia¹⁵⁸ ed Ippolito Castelli.¹⁵⁹

Meritano attenzione due articoli relativi all'abolizione del colonato, decretato con la patente imperiale del 7 settembre 1848. Nel mese di novembre *La Gazzetta di Zara* pubblicava un proclama col quale il governatore civile e militare della Dalmazia Turszky, oltre ad affermare che «alcuni coloni in Provincia si credettero sollevati dall'obbligo di corrispondere ai proprietari le domenicali e contributi in corso», invitava gli stessi a «non alterare lo stato legale delle relazioni che sussistono tra essi ed i proprietari dei fondi, né turbare perciò l'ordine pubblico». ¹⁶⁰ Più tardi *La Dalmazia costituzionale* riportava una corrispondenza di S. Ivichievich nella quale egli commentava e considerava per le specifiche condizioni della Dalmazia alcune decisioni, votate il 31 agosto per la stesura della legge sull'abolizione del colonato.¹⁶¹

Più in generale, della problematica economica trattano i seguenti articoli: «L'avvenire economico della Dalmazia»,¹⁶² «Sugli attuali bisogni della Dalmazia»,¹⁶³ «Alcuni cenni sulla finanza della Dalmazia»¹⁶⁴ ed il «Progetto di riforma sulla procedura per l'applicazione dei Dazi in Dalmazia e nelle isole del Quarnero». ¹⁶⁵

* * *

Durante il 1848, in Dalmazia non veniva registrato alcun movimento di chiara matrice rivoluzionaria. Tenendo però conto delle condizioni economico-sociali e politiche, caratteristiche per la Dalmazia fino alla I metà del 1848, appare ovvio che lo sviluppo del Quarantotto dalmata va ponderato e soprattutto impostato diversamente. In effetti, l'anno in questione rappresentò una tappa importante per la storia della Dalmazia e catalizzò, si può dire, l'inizio di un nuovo periodo, le cui peculiarità economico-sociali e politico-ideologiche stavano già maturando e del quale alcuni aspetti ci sono noti proprio dai commenti e dalle polemiche apparse nei giornali dell'epoca. Purtroppo, l'aspetto e la componente più deficitari dell'intera tematica sollevata ed avanzata nelle pagine dei quattro giornali dalmati, sono rappresentati dalla mancanza di sensibilità nei confronti della problematica prettamente sociale, dimenticata, o quasi, dai corrispondenti e dai collaboratori che di volta in volta si affacciarono nei fogli dalmati citati.

Il Quarantotto dalmata se osservato, invece, da una prospettiva particolare, cioè attraverso il prisma della questione croato-dalmata, risulta quale primo banco di prova e quale premessa significativa e diretta delle polemiche e delle lotte che occuparono gran parte della vita politica in Dalmazia a partire dall'anno 1860.

NOTE:

¹ Il particolare ci è noto dall'articolo introduttivo del primo numero dell'*Avvenire* (5 luglio 1848), con il quale il redattore presentava al pubblico il nuovo giornale.

² *L'Avvenire*, n. 1, 5 luglio 1848, vedi l'articolo introduttivo.

³ *La Gazzetta di Zara*, n. 20, 9 marzo 1848.

⁴ *Ibidem*, n.ri 12, 10 febbraio e 14, 17 febbraio 1848. Tra le cose che maggiormente preoccupavano gli organi di Polizia austriaci va annoverata l'importazione di tabacco, di armi e di munizioni.

⁵ *Ibidem*, n.ro 7, 24 gennaio 1848.

⁶ *Ibidem*, n.ro 10, 3 febbraio 1848.

⁷ *Ibidem*, n.ro 19, 6 marzo 1848.

⁸ *Ibidem*, n.ro 21, 19 marzo 1848.

⁹ Il commento era trascritto dall'*Osservatore austriaco* di Vienna nelle pagine della *Gazzetta di Zara*, n.ro 21, 19 marzo 1848.

¹⁰ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 24, 23 marzo 1848. Nella corrispondenza da Vienna si metteva in evidenza l'importanza delle «concessioni costituzionali» e si dava notizia sui funerali delle vittime.

¹¹ *Ibidem*, n.ro 24, 23 marzo 1848.

¹² *Ibidem*. Inoltre, l'avviso del podestà di Ragusa (datato 22 maggio e pubblicato nelle *Rimembranze della settimana*, n.ro 9, 27 maggio 1848), portava a conoscenza dei lettori il dispaccio del Ministero dell'interno circa il materiale da stampa da consegnarsi alle parti in seguito all'abolizione della censura.

¹³ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 24, 23 marzo 1848.

¹⁴ *Le Rimembranze della settimana*, n.ro 1, 1 aprile 1848.

¹⁵ Della Guardia Nazionale trattano il proclama della costituzione, pubblicato nella *Gazzetta di Zara*, n.ro 24, 23 marzo 1848; il comunicato del podestà Nachich del 25 marzo, trasmesso attraverso lo stesso giornale, n.ro 25, 27 marzo 1848; le proposte di «un cittadino di Sebenico» avanzate nella *Dalmazia costituzionale*, n.ro 5, 13 giugno 1848 ed un articolo del n.ro 3 delle *Rimembranze della settimana* (15 aprile 1848).

¹⁶ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 25, 27 marzo 1848, trascriveva queste notizie dalla *Gazzetta di Vienna* del 18 marzo.

¹⁷ Il proclama concernente lo scioglimento del Dicastero di Polizia, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* del 21 marzo, veniva ripreso anche nel n.ro 28 (6 aprile 1848) del giornale zaratino. Di questo fatto un accenno lo troviamo pure nel n.ro 25 del 3 aprile 1848.

¹⁸ Sulle manifestazioni della cittadinanza zaratina, la sera del 20 marzo, *La Gazzetta*, n.ro 24 del 23 marzo, non dà alcun commento, ma si limita a notare che di quei fatti «parlò il supplemento straordinario di questa Gazzetta». Dobbiamo rilevare che non abbiamo avuto l'occasione di controllare il supplemento citato.

¹⁹ Il proclama in questione giunse a Zara appena il giorno 22 marzo.

^{19a} Nel prosieguo del testo i nomi ed i cognomi di persona vengono riportati nella forma che era in uso nei giornali dell'epoca.

²⁰ Queste due corrispondenze sono anonime.

²¹ Tra le notizie annotate in questa terza corrispondenza sulle feste fatte a Zara, va ricordato il seguente passo: «dovevamo aggiungere che la Comunità greca di questa città festeggiò pure il fausto avvenimento e celebrò solenne ufficio divino nella sua chiesa (...) l'illus. e rev. Monsignor Mutibarich degnissimo Vescovo di rito greco non unito della Dalmazia ed Istria».

²² *La Gazzetta di Zara*, n.ro 25, 27 marzo 1848.

²³ *Ibidem*. Il proclama portava le firme del podestà Nachich, dell'assessore Zanutig e del segretario Sanson.

²⁴ L'appello del governatore e la circolare del Governo vennero rese note dal n.ro 26 della *Gazzetta di Zara* del 30 marzo.

²⁵ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 26, 30 marzo 1848.

²⁶ *Ibidem*, n.ro 27, 3 aprile 1848.

²⁷ *Ibidem*, n.ro 25, 27 marzo 1848.

²⁸ *Ibidem*, n.ro 27, 3 aprile 1848. I particolari descritti nella corrispondenza datata Spalato 27 marzo, riguardavano ancora una volta il contegno delle autorità politiche e religiose, gli evviva indirizzati all'imperatore ed alla costituzione, le bandiere, la banda militare ed i canti dell'inno nazionale.

²⁹ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 28, 6 aprile 1848.

³⁰ La corrispondenza da Cittavecchia, datata 26 marzo, venne pubblicata nel n.ro 30 della *Gazzetta zaratina* del 13 aprile 1848.

³¹ *Le Rimembranze della settimana*, n.ro 2, 8 aprile. L'articolo era firmato Gagliuffi.

³² *La Gazzetta di Zara*, n.ro 27, 3 aprile 1848, riportava dalle *Rimembranze della settimana* l'articolo citato nella nota 31, accompagnato da un inno all'imperatore, completandolo con la pubblicazione della corrispondenza del 29 marzo firmata L. S. (probabilmente si trattava di Luigi Serragli).

³³ *Le Rimembranze della settimana*, n.ro 1, 1 aprile 1848.

³⁴ *Ibidem*, l'appello del capitano circolare portava la data del 28 marzo 1848.

³⁵ *Ibidem*, n.ro 5, 29 aprile 1848. Il comunicato del capitano circolare indirizzato alla Congregazione municipale era datato Ragusa, 21 aprile 1848.

³⁶ *Ibidem*, n.ro 1, 1 aprile 1848. Questo comunicato portava in conclusione la data del 31 marzo ed i nomi dei seguenti firmatari: «Il podestà Pozza; gli assessori Nicolò Klaich, Michele Benich, Luigi Serragli, Nicolò Puhiera; il segretario Luigi Berenguier.»

³⁷ *Ibidem*, n.ro 3, 15 aprile 1848.

³⁸ *Ibidem*, n.ro 8, 20 maggio 1848. L'autore dell'appello indirizzato ai Canalesi ritenne opportuna la sua pubblicazione dato che *La Gazzetta di Zara*, n.ro 37, aveva a suo tempo portato a conoscenza il fatto che «i rappresentanti delle vostre ville (si riferisce ai succitati Canalesi n.d.a.) fecero formali dichiarazioni presso la pretura distrettuale il giorno 16 aprile del vostro attaccamento verso Ferdinando I e verso l'attuale Governo costituzionale».

³⁹ *La Gazzetta di Zara*, n.ri 25, 27 marzo; 27, 3 aprile e 28, 6 aprile 1848.

⁴⁰ *Ibidem*, n.ro 25, 27 marzo 1848. Vi si trovava la trascrizione del proclama con il quale si annunciava la formazione del governo provvisorio a Venezia, corredato da tutta una serie di punti riguardanti il nuovo governo, gli impiegati austriaci, ecc. Altri provvedimenti intrapresi dai Governi provvisori di Milano e Venezia vennero registrati nel foglio zaratino n.ri 27, 3 aprile e 28, 6 aprile 1848.

⁴¹ *Ibidem*, n.ro 28, 6 aprile 1848.

⁴² *Ibidem*, n.ro 29, 10 aprile 1848. Queste considerazioni vennero trascritte dalla *Gazzetta di Vienna*.

⁴³ *Ibidem*, n.ro 26, 30 marzo 1848.

⁴⁴ *Ibidem*, n.ro 28, 6 aprile 1848.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*, n.ro 32, 20 aprile 1848.

⁴⁷ *Ibidem*, n.ro 31, 17 aprile 1848.

⁴⁸ *Ibidem*, n.ro 27, 3 aprile 1848.

⁴⁹ *Ibidem*, n.ro 32, 20 aprile 1848.

⁵⁰ La lettera circolare da Vienna, con il testo della contestazione ed i nominativi dei firmatari, veniva pubblicata nella *Gazzetta di Zara*, n.ro 29, 10 aprile 1848.

⁵¹ L'articolo pubblicato dalle *Narodne Novine*, n.ro 23 del 18 marzo, era riportato nelle pagine della *Gazzetta zaratina*, n.ro 29, 10 aprile 1848. In esso veniva ventilata l'idea, su proposta espressa dal Kukuljević in un suo discorso a Vienna, di stendere una petizione all'imperatore (il cui contenuto riguardava pure la Dalmazia), ciò che sarà fatto qualche giorno dopo.

⁵² *La Gazzetta di Zara*, n.ro 30, 13 aprile 1848.

⁵³ La notificazione firmata «I cittadini di Obrovazzo» veniva pubblicata nella *Gazzetta di Zara*, n.ro 34, 27 aprile 1848.

⁵⁴ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 46, 9 giugno 1848. L'articolo era intitolato «Alcuni avvertimenti».

- 55 Vedi il n.ro 32 del 20 aprile 1848.
- 56 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 5, 13 giugno 1848. In effetti si trattava di una lettera del citato Ivichievich al «sig. N. N.» spedita da Macarsca il 20 maggio 1848.
- 57 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 39, 16 maggio 1848.
- 58 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 1, 6 maggio 1848.
- 59 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 38, 12 maggio 1848.
- 60 L'articolo della *Gazzetta costituzionale del Danubio* veniva in seguito criticato dal dott. Natale Filippi che, nella *Gazzetta di Zara* del 19 maggio (nel supplemento del n.ro 40), ribatteva l'affermazione del suddetto giornale viennese, circa la penetrazione delle idee repubblicane dall'Italia attraverso la gioventù che frequentava a Padova il caffè Pedrocchi.
- 61 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 9, 11 luglio 1848.
- 62 *La Gazzetta di Zara*, n. 3, 6 luglio 1848.
- 63 *Le Rimembranze della settimana*, n.ri 8, 20 maggio; 10, 3 giugno; 12, 17 giugno 1848.
- 64 *L'Avvenire*, n.ro 17, 25 novembre 1848. L'articolo in questione praticamente rappresenta il commento della corrispondenza del Kukuljević, pubblicata nello *Slavenski Jug*, n.ro 15 del mese di novembre 1848.
- 65 *Ibidem*, n.ro 18, 2 dicembre 1848.
- 66 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 39, 16 maggio 1848 annunciava il fatto; *La Dalmazia costituzionale*, invece, pubblicava nei suoi primi numeri alcuni servizi che trattarono più da vicino la nuova costituzione, quali gli articoli «Pochi cenni sulla pubblicata costituzione», datato Nona (Nin), maggio 1848 (n.ro 1, 6 maggio 1848); «Osservazione sulla costituzione austriaca» (n.ro 3, 30 maggio 1848), ed infine un articolo del n.ro 4, 6 giugno 1848, che trattava il problema dell'Assemblea costituente. «Lo scopo della costituzione» veniva spiegato nel n.ro 9, 27 maggio delle *Rimembranze della settimana*.
- 67 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 39, 16 maggio, annunciava la legge e nel supplemento del n.ro 48, 16 giugno la pubblicava illustrandola con uno specchietto concernente il numero dei delegati per le due camere previste in un primo momento.
- 68 Vedi il n.ro 4 del 6 giugno 1848.
- 69 Il primo articolo era trascritto dalla *Gazzetta di Vienna* (vedi *La Gazzetta di Zara*, n.ro 41, 9 giugno 1848); nel secondo, invece, dopo la descrizione sommaria dei fatti venivano elencate le domande avanzate dai viennesi (*La Gazzetta di Zara*, n.ro 44, 2 giugno 1848, supplemento).
- 70 *La Gazzetta di Zara*, n.ri 41, 23 maggio e 47, 13 giugno 1848.
- 71 Il giorno 26 giugno 1848 erano giunti 75 deputati (*La Gazzetta di Zara*, n.ro 3, 6 luglio 1848). Se il n.ro 3, 6 luglio 1848, della *Gazzetta* annunciava il rifiuto da parte di alcuni distretti della Galizia di eleggere i deputati, nel n.ro 43, 20 maggio 1848, dello stesso giornale, era messa in evidenza l'insoddisfazione della deputazione polacca per quel che riguarda lo statuto della costituzione.
- 72 Vedi il n.ro 46 del 9 giugno 1848.
- 73 Vedi il n.ro 50 del 23 giugno 1848.
- 74 Brevi e sommarie sono le notizie sulla campagna militare austriaca nel Lombardo-Veneto durante l'estate del 1848, che si possono attingere dai seguenti numeri della *Gazzetta di Zara*: 43, 30 maggio; 49, 20 giugno e 50, 23 giugno 1848. I numeri pubblicati durante il mese di agosto del 1848 si contraddistinguono pure per la brevità degli articoli sui successi militari austriaci.
- 75 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 44, 9 ottobre 1848, forniva alcune notizie indirette su questo fatto.
- 76 *Ibidem*, n.ro 42, 26 maggio 1848.
- 77 *Ibidem*, n.ro 44, 2 giugno 1848.
- 78 *Ibidem*, n.ro 45, 6 giugno 1848.
- 79 *Ibidem*, n.ro 49, 20 giugno 1848.
- 80 *Ibidem*, n.ro 51, 27 giugno 1848.
- 81 *Ibidem*, c. s.
- 82 L'assemblea croata, tra l'altro, chiedeva: «1. che il comando nella Slavonia e nel Sirmio venga dato al bano; 2. che i Confini militari sieno (per le cose militari) dipendenti dall'austriaco ministero della guerra e per ciò che riguarda i loro affari civili sieno uniti

ai regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia» (vedi *La Gazzetta di Zara*, n.ro 51, 27 giugno 1848).

⁸³ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 4, 8 luglio 1848. Vedi la corrispondenza datata Zagabria, 29 giugno.

⁸⁴ *Ibidem*, n.ro 8, 17 luglio 1848.

⁸⁵ *Ibidem*, n.ro 31, 9 settembre 1848.

⁸⁶ *Ibidem*, n.ro 35, 18 settembre 1848.

⁸⁷ *Ibidem*, n.ro 45, 12 ottobre 1848.

⁸⁸ *Ibidem*, n.ro 35, 18 settembre 1848.

⁸⁹ Le dimostrazioni rivoluzionarie del 5-7 ottobre vennero descritte e commentate nella *Gazzetta di Zara*, n.ri 45, 51, 56-58, 62-64 (ottobre-novembre 1848). Se il n.ro 55 dello stesso foglio pubblicava nuove notizie sui combattimenti di Vienna che, si affermava, «si è sottomessa senza condizioni», in un numero seguente (60 del 16 novembre) si metteva in evidenza il carattere proletario della rivoluzione viennese di ottobre. Da rilevare ancora che *La Gazzetta di Zara* nel n.ro 28 del 2 settembre 1848, si soffermava brevemente sui «tumulti di operai registrati a Vienna nei giorni 21 e 23 agosto».

⁹⁰ Per quanto riguarda l'intervento del bano Jelačić citeremo i seguenti numeri della *Gazzetta di Zara*: 48, 19 ottobre; 49, 21 ottobre; 50, 23 ottobre e 52, 28 ottobre 1848. Le prime notizie sul generale Windischgrätz vennero registrate nel n.ro 53, 30 ottobre 1848 del giornale zarantino, che nel n.ro 54, 2 novembre 1848, dava notizia del proclama dello stesso Windischgrätz concernente lo stato d'assedio, la chiusura dei club e lo scioglimento di tutti i corpi armati e della Legione degli studenti.

⁹¹ *La Gazzetta di Zara*, n.ri 36, 21 settembre; 47, 16 ottobre; 49, 21 ottobre; 52, 28 ottobre; 66, 30 novembre e 75, 21 dicembre 1848.

⁹² *Ibidem*, n.ri 49, 21 ottobre; 52, 28 ottobre; 56, 6 novembre; supplemento al n.ro 70 del 19 dicembre 1848.

⁹³ *Ibidem*, n.ri 51, 26 ottobre; 56, 6 novembre e 60, 16 novembre 1848. Tra queste informazioni citeremo il trasferimento dell'imperatore Ferdinando I ad Olmütz; l'interruzione dei lavori della Dieta con conseguente convocazione della stessa per il 15 novembre nella città di Kremsier; la presentazione della nuova lista dei vari ministeri (dopo che già nell'estate s'era verificato un cambiamento), e la nomina del generale Welden a governatore militare di Vienna.

⁹⁴ Sul ritiro dall'attività del governatore Turszky vedi il numero 69 del 7 dicembre 1848 della *Gazzetta zaratina*.

⁹⁵ Nel n.ro 72 del 14 dicembre 1848 della *Gazzetta* veniva pubblicato l'indirizzo dell'imperatore al bano Jelačić con il quale gli conferiva il Governo civile e militare della Dalmazia.

⁹⁶ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 70, 9 dicembre 1848.

⁹⁷ *Ibidem*, supplemento al n.ro 35, 1 aprile 1848.

⁹⁸ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 3, 30 maggio 1848. A.A. Grubissich nell'articolo «Osservazione sulla costituzione austriaca» rilevava «il fatto che la divisione territoriale delle provincie rimane intatta qual'è, significa che le isole del Carnaro non vengono considerate parte dell'Istria e della Dalmazia».

⁹⁹ Vedi rispettivamente *Le Rimembranze della settimana*, n.ri 5, 29 aprile; 8, 20 maggio 1848 e *La Gazzetta di Zara*, n.ro 44, 2 giugno 1848.

¹⁰⁰ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 2, 3 luglio 1848.

¹⁰¹ *Le Rimembranze della settimana*, n.ro 9, 27 maggio 1848.

¹⁰² *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 2, 23 maggio. Vedi la corrispondenza datata Nona, maggio 1848 e firmata P.

¹⁰³ Vedi il n.ro 9, 30 novembre 1848.

¹⁰⁴ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 1, 16 maggio.

¹⁰⁵ *Ibidem*, n.ro 6, 20 giugno 1848. Vedi l'articolo intitolato «Magistrati popolari» e firmato «F. Cristovich».

¹⁰⁶ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 30, 13 aprile 1848.

¹⁰⁷ *Ibidem*, n.ro 31, 17 aprile 1848. Nell'articolo in questione erano elencati anche i nomi degli «elettori eletti» di Zara: «1. Rev. don Giovanni Mischiatto, preposito capitolare; 2. Francesco conte Borelli; 3. avv. G. Giuseppe Filippi; 4. avv. Spiridione Petrovich; 5. Giuseppe Ferrari Cupilli».

¹⁰⁸ *Le Rimembranze della settimana*, n.ro 2, 8 aprile 1848.

- 109 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 48, 16 giugno 1848. Vedi il supplemento al numero citato che pubblicava per intero la legge elettorale del 9 maggio.
- 110 *Ibidem*, n.ro 1, 1 luglio 1848. In questo numero vi si possono leggere i nominativi dei 28 elettori il deputato che Zara avrebbe in seguito mandato alla Dieta.
- 111 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 10, 20 luglio 1848; *La Gazzetta di Zara*, n.ri 51, 27 giugno; 3, 6 luglio; 4, 8 luglio; 5, 10 luglio; 6, 13 luglio; 7, 15 luglio 1848.
- 112 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 5, 10 luglio 1848.
- 113 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 8, 4 luglio 1848, vedi l'articolo «Sulle condizioni interne della Dalmazia e sul modo con cui migliorarle».
- 114 Vedi il n.ro 14, 17 agosto 1848. Anche *L'Avvenire* di Ragusa si soffermò su questo problema commentando, nel n.ro 2 del 12 agosto 1848, un articolo della *Gazzetta di Zara* del 15 agosto sull'Assemblea provinciale.
- 115 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 19, 21 settembre 1848; *La Gazzetta di Zara*, n.ro 16, 5 agosto 1848.
- 116 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 36, 21 settembre 1848.
- 117 *Ibidem*, n.ro 38, 25 settembre 1848.
- 118 *Ibidem*, n.ro 39, 28 settembre 1848.
- 119 *Ibidem*, n.ro 49, 21 ottobre 1848.
- 120 *Ibidem*, n.ro 51, 26 ottobre 1848; *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 25, 2 novembre 1848. Inoltre, *La Gazzetta* riportava il comunicato del Ministero dell'interno al governatore Turszky, del quale citeremo il seguente passo: «I deputati assenti vengono eccitati di comparire o di giustificare la loro assenza entro dieci giorni».
- 121 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 58, 11 novembre 1848.
- 122 *Ibidem*, n.ro 75, 21 dicembre 1848.
- 123 *Ibidem*, n.ro 77, 28 dicembre 1848.
- 124 *Ibidem*, n.ro 75, 21 dicembre 1848. In un'altra corrispondenza da Kremsier del 14 dicembre, pubblicata dallo stesso giornale zarantino (n.ro 77, 28 dicembre 1848), T. Petranovich veniva definito «furibondo partigiano del panslavismo».
- 125 *Ibidem*, n.ro 4, 8 luglio 1848.
- 126 *Ibidem*, n.ro 6, 13 luglio 1848.
- 127 *Ibidem*, n.ro 7, 5 luglio 1848.
- 127a *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 8, 4 luglio 1848.
- 128 *Ibidem*, n.ro 22, 12 ottobre 1848.
- 129 *Ibidem*, n.ro 24, 26 ottobre 1848.
- 130 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 67, 2 dicembre 1848; *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 17, 7 settembre 1848.
- 131 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 20, 28 settembre 1848.
- 132 *La Gazzetta di Zara*, n.ro 14, 31 luglio 1848.
- 133 *Ibidem*, n.ro 18, 10 agosto 1848.
- 134 *Ibidem*, n.ro 23, 21 agosto 1848.
- 135 *Ibidem*, n.ro 35, 18 settembre 1848.
- 136 *Ibidem*, n.ro 52, 28 ottobre 1848.
- 137 *Ibidem*, n.ro 45, 12 ottobre 1848.
- 138 *Ibidem*. Gli affari della cessata Direzione di Polizia passarono alla Pretura politica.
- 139 *Ibidem*, n.ro 46, 14 ottobre 1848.
- 140 *Ibidem*.
- 141 Vedi rispettivamente *La Gazzetta di Zara*, n.ri 54, 2 novembre 1848; 55, 4 novembre 1848; *L'Avvenire*, n.ro 16, 18 novembre. Il rinnovo dell'amministrazione del Consiglio comunale di Ragusa avvenne dietro richiesta firmata da molti cittadini e presentata dai deputati Androvich e Radmilli.
- 142 *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 24, 26 ottobre 1848.
- 143 *Ibidem*. La corrispondenza era datata Lussinpiccolo, 16 ottobre 1848.
- 144 *L'Avvenire*, n.ro 22, 30 dicembre 1848, riportava dallo *Slavenski Jug* del 21 dicembre 1848 il proclama indirizzato dal bano Jelačić ai dalmati in occasione della sua nomina a governatore civile e militare della Dalmazia.
- 145 *La Gazzetta di Zara* in due articoli pubblicati rispettivamente nel n.ro 64, 25 novembre e nel n.ro 65, 27 novembre 1848 criticava l'articolo di L. Serragli intitolato «Sulle elezioni comunali» (vedi *L'Avvenire*, n.ro 16, 18 novembre 1848). Lo stesso Ser-

ragli ritornava sull'argomento in questione nel n.ro 18 (2 dicembre 1848) del giornale raguseo.

¹⁴⁶ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 69, 7 dicembre 1848.

¹⁴⁷ *L'Avvenire*, n.ri 11, 14 ottobre; 14, 4 novembre; 15, 11 novembre; 16, 18 novembre e 17, 25 novembre 1848.

¹⁴⁸ Vedi il n.ro 33 del 28 dicembre 1848.

¹⁴⁹ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 11, 27 luglio 1848.

¹⁵⁰ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 27, 31 agosto 1848.

¹⁵¹ *Ibidem*, n.ri 39, 28 settembre e 59, 13 novembre 1848.

¹⁵² Per l'articolo di D.I. Prochazka, «Sulla questione della pubblica istruzione», vedi *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 30, 7 dicembre 1848. Invece l'articolo, di G. Solitro veniva pubblicato nel n.ro 76, 23 dicembre 1848, dell'altro giornale zaratino.

¹⁵³ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 4, 6 giugno 1848. L'articolo in questione era firmato M.G.G.

¹⁵⁴ *Ibidem*, n.ro 9, 11 luglio 1848.

¹⁵⁵ *Ibidem*, n.ro 27, 16 novembre 1848.

¹⁵⁶ *L'Avvenire*, n.ri 14, 4 novembre; 17, 25 novembre; 18, 2 dicembre; 19, 9 dicembre; 22, 30 dicembre 1848.

¹⁵⁷ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 31, 14 dicembre 1848.

¹⁵⁸ *Ibidem*, n.ro 28, 23 novembre 1848. L'articolo era intitolato «Ancora sui nostri bisogni».

¹⁵⁹ *Ibidem*, n.ro 30, 7 dicembre 1848.

¹⁶⁰ *La Gazzetta di Zara*, n.ro 65, 27 novembre 1848.

¹⁶¹ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 32, 21 dicembre 1848.

¹⁶² *L'Avvenire*, n.ri 1, 5 luglio e 2, 12 luglio 1848.

¹⁶³ *La Dalmazia costituzionale*, n.ro 16, 31 agosto 1848.

¹⁶⁴ *Ibidem*, n.ro 12, 3 agosto.

¹⁶⁵ *Ibidem*, n.ro 13, 10 agosto 1848.